



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **XXXIII Domenica del tempo ordinario – 19 novembre 2023**

### **Prima lettura - Dal libro dei Proverbi - Prv 31,10-13.19-20.30-31**

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 127 (128) - Beato chi teme il Signore.**

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

### **Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési - 1Ts 5,1-6**

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 25,14-30**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il

padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

*La chiave di lettura per dare senso compiuto ai brani che abbiamo ascoltato, soprattutto il Vangelo con la parabola dei talenti, è la lettera di Paolo ai Tessalonicesi. È importante questa lettera perché è stata scritta prima dei Vangeli ed è una delle riflessioni delle prime comunità cristiane sulla fine dei tempi, perché pensavano la fine fosse imminente e si domandavano perché faticare, lavorare, impegnarsi? Paolo dissuade i Tessalonicesi da questo comportamento, da questo modo di pensare perché il mondo passa, ed è vero, e insieme al mondo passiamo anche noi, ma dobbiamo lavorare perché il mondo che passa è affidato alla nostra responsabilità. Gli artefici del mondo siamo noi e quindi, come dice la parabola del Vangelo, siamo chiamati a trafficare i nostri talenti, a impegnarci per la costruzione del mondo secondo il pensiero, la mente, il cuore di Dio. Accennavo già domenica scorsa come stiamo vivendo un tempo di profonda crisi, di grande mancanza di certezze, di valori, di prospettive, di sicurezze, una grande insicurezza non solo causata dalle guerre, dalle violenze, ma anche da un'incapacità di dare senso compiuto al tempo, alle nostre scelte e alla nostra vita. Questa mancanza di sicurezza si fa sempre più grande, addirittura sta sfiorando la sopravvivenza dell'umanità stessa. Di fronte a tutto ciò si notano già dei sintomi della disgregazione, che ci portano a tirare i remi in barca, non ci aiutano ad avere delle prospettive, anche perché mentre negli anni sessanta/settanta c'era questa grande idea del progresso, ci siamo resi conto poi che non si sa se il progresso abbia giovato l'uomo o sia stato discapito all'uomo. Ci rendiamo conto come tante enfasi date al progresso umano si siano poi ridimensionate e che tutti gli ideali proposti non sono stati realizzati. Oggi celebriamo la giornata dei poveri: uno dei grandi ideali dell'umanità era la sconfitta della fame, ma tutt'oggi la fame regna e impera. Di fronte a questo turbamento delle coscienze, a questa insicurezza che è diventata non occasionale ma strutturale che cosa dobbiamo fare e come dobbiamo comportarci? Ci sono tre atteggiamenti caratteristici un po' anche della nostra diversità nell'affrontare una stessa realtà. Il primo è quello dell'ottimismo, cieco e sfrenato, sull'affidamento alle risorse della scienza e della tecnica, che non sono da denigrare, la scienza è importantissima, la tecnica ha fatto dei passi da gigante, ma entrambe ci chiedono il conto. La tecnica, soprattutto, ci ha rubato l'anima, la nostra umanità, non siamo più noi gli artefici di noi stessi, della nostra vita, della costruzione del mondo, ma ormai è la tecnica che fa per noi: siamo al servizio della tecnica e non al contrario. Se perdiamo la profondità del nostro spirito, il senso autentico da dare alla nostra umanità e ci affidiamo solo alla scienza e alla tecnica abbiamo rinunciato al nostro essere uomini. Ecco perché come dice Paolo «E quando la gente dirà: "C'è pace e sicurezza!", allora d'improvviso la rovina li colpirà». La pace e la sicurezza non nascono da realtà esterne a noi, come la scienza e la tecnica, ma da una coscienza retta e da profonde convinzioni. Non possiamo ragionare oggi come si faceva un tempo perché sono cambiati i tempi e le cose, le relazioni tra gli esseri umani, gli equilibri tra le nazioni. Il secondo atteggiamento è quello della paura, quello del terzo servo che ha sotterrato il talento in una buca. La paura e la fuga nei confronti dell'impegno storico. Davanti a questa insicurezza, provvisorietà che ci produce angoscia, la grande tentazione è quella del disimpegno, chiuderci in noi stessi, in piccole certezze, sicurezze che ci danno l'illusione di essere al riparo dagli avvenimenti: si nasconde il talento e ci si rifugia nel privato, pensando che quest'ultimo ci aiuti a vincere le nostre paure. Una delle forme di chiusura a livello religioso è quello di una religione spiritualistica. Oggi ci sono tanti movimenti fin troppo spiritualistici che propongono la fuga dal mondo che passa e quindi rifugiamoci nello spirito. La spiritualità è fondamentale perché dà senso compiuto ai nostri giorni, a*

*noi stessi, ci aiuta a fare la verità dentro di noi, ma uno spiritualismo astratto, disincarnato, che è fuga dal mondo, dalle responsabilità, chiusura in noi stessi, è una realtà che di religioso ha veramente poco, una religione come alienazione anziché come impegno. Dio non ci chiederà conto solo dell'anima e dello spirito, ma anche della terra. Siamo chiamati a far fruttificare la terra, a far diventare rigoglioso il paradiso dell'Eden, a difendere e proteggere il pianeta che ci ospita. Ci rendiamo conto come lo stiamo distruggendo, non lo stiamo preparando per le generazioni future, un pianeta accogliente anche per loro. La difesa della terra, dell'uomo, come dicevo all'inizio parlando della giornata mondiale del povero, del diritto e della giustizia diventa la base su cui costruire poi, anche, una vita di fede e che si rapporta a Dio. Il terzo atteggiamento, a mio avviso più valido, è il senso di responsabilità. Siamo chiamati ad assumerci la nostra responsabilità nei confronti della costruzione del mondo, della relazione tra gli esseri umani, delle relazioni all'interno delle nazioni perché il mondo che c'è stato affidato sarà come vogliamo che sia. Siamo noi i primi protagonisti della crescita del mondo o della distruzione del mondo, i primi protagonisti della pace nel mondo o della violenza e della guerra nel mondo. Il mondo non è affidato solo ai potenti della terra, ma a ciascuno di noi, alla nostra capacità di essere i primi protagonisti della pace, della giustizia, del diritto, dell'uguaglianza, dell'equa distribuzione dei beni della terra, dell'onestà. Dobbiamo essere i primi amministratori di questa nuova visione del mondo. Per fare questo è fondamentale l'obbedienza alla forza categorica della coscienza morale, che non si nutre dell'evidenza e del risultato, ma di se stessa. Questo è il fondamento del nostro essere uomini prima ancora che credenti: l'obbedienza alla forza categorica della coscienza morale che deve essere libera, nutrirsi di profondi valori, che deve aiutarci a crescere giorno per giorno, momento per momento, che non si affida all'evidenza e ai risultati perché molte volte una coscienza retta e vera, onesta è molto più importante delle evidenze e dei risultati che constatiamo, purtroppo, nel nostro vivere personale ma soprattutto in quello sociale. La coscienza morale è anteriore a qualsiasi verifica è un assoluto. Dobbiamo nella vita cercare questi assoluti, far crescere la coscienza, alimentarla, proteggerla, avviarla verso strade capaci di costruire e non di distruggere il mondo. Ognuno ha delle capacità che deve investire per trasformare il mondo. Ecco il significato profondo della parabola dei talenti. Dobbiamo far fruttificare le nostre capacità, la nostra ricchezza morale, il nostro essere propositivi, sprigionare energie positive all'interno di un mondo invece che sembra sprigionare solo energie negative. Le nostre capacità dobbiamo metterle al servizio della crescita del mondo e non della distruzione del mondo, delle persone e dell'essere umano, le dobbiamo mettere al servizio del bene e della pace. Paolo dice ai Tessalonicesi: «Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre». Dobbiamo essere figli della luce e del giorno perché, oggi, ci sono troppi figli delle tenebre, troppe persone negative, che invece di proteggere la vita la distruggono. Non dobbiamo ingannarci, come dice sempre Paolo, quando si dice pace e sicurezza, perché queste realtà vengono dalla nostra responsabilità. Siamo noi che con le nostre profonde convinzioni morali, con le quali alimentiamo la nostra coscienza che diventiamo artefici di pace e di sicurezza senza, come dicevo prima, affidarci a delle realtà esterne che molto spesso anziché pace e sicurezza portano l'esatto contrario. Essere figli della luce e del giorno vuol dire essere persone autentiche, vere, capaci di camminare nella luce. Per fare questo dobbiamo essere luci autentiche, propositive, dobbiamo saper guardare oltre l'orizzonte, avere prospettive non a breve termine ma a lungo termine, costruire un mondo non solo per i nostri interessi e il nostro egoismo, ma per la vita di coloro che verranno dopo di noi. O ci sono coscienze responsabili che tengono il timone dei processi e sanno come orientarlo quando i segni cambiano, come sta succedendo oggi, o andiamo verso la catastrofe. Siamo chiamati ad avere una grande lucidità mentale, responsabilità a livello di coscienza per poter orientare i processi che stanno cambiando il mondo e la vita degli uomini, orientandoli verso il bene, la pace, lo sviluppo, il diritto e la giustizia. Se con la nostra coscienza retta non sappiamo orientare al bene*

*questi processi, saremo incamminati verso la catastrofe. Dice sempre Paolo: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri». Se c'è un tempo storico in cui abbiamo bisogno di coscienze sveglie, dinamiche, propositive è proprio questo, perché il sonno della coscienza genera mostri e umilia la nostra dignità di uomini.*

---

Il 16 novembre ricorre la celebrazione di Maria Salute degli Infermi. In questa celebrazione eucaristica vogliamo pregare e ricordare tutti gli ammalati, gli anziani, i disabili e tutte quelle persone che sperimentano nel loro corpo la fragilità creaturale affidandoli a Maria Salute degli Infermi.

Oggi ricorre anche la VI Giornata Mondiale dei poveri, voluta da Papa Francesco. Siamo invitati a pregare ma soprattutto ad impegnarci per debellare la tremenda realtà della povertà e della miseria nel mondo. Non basta solo pregare, occorre un di più di rispetto dei diritti e della giustizia per rendere il mondo come i poveri lo vorrebbero.

---

#### **PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA SALUTE**

Maria, Ti prego per tutti quelli che soffrono, per coloro che non hanno la forza di pregare, per quanti non hanno nessuno a cui appoggiarsi: aiutaci tutti ad ottenere il dono della salute

Non sono solo io ad avere problemi: esistono sofferenze ancora peggiori. Forse Ti debbo ringraziare per diversi motivi; Maria, che io veda al di là dei miei interessi personali.

Fa che ricordando la croce di Tuo Figlio e le croci degli altri diventi più capace di accettare la mia croce più serenamente e saggiamente e scoprire nel mistero del dolore la traccia che mi conduce a Te.

---

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

**97661540019**

